

venerdì 29 giugno 2001

rUnità 15

lo sport in tv

- 13,00 Moto, Gp Assen - qualifiche (Europsort)
- 13,00 Tennis, Wimbledon (SportStream)
- 16,05 Equitazione, europei salto (RaiSportSat)
- 16,20 Ciclismo, camp. it. uomini (Rai3)
- 16,35 Moto, Gp Assen - sintesi (Rai3)
- 17,30 FIA, Formula 3000 (Europsort)
- 20,30 Boca Jrs-Cruz Azul (Calciostream)
- 20,55 Atletica, Golden Gala (Rai3)
- 00,30 Crono, tempo di motori (La 7)
- 00,35 Studio sport (Italia1)



## Wimbledon: Silvia Farina al 3° turno, esce la Serra-Zanetti

La milanese supera in due set Samantha Stevenson e annuncia: «Non giocherò in Fed Cup»

Ivo Romano

LONDRA Non ci resta che Silvia Farina, ultimo appiglio, naturalmente al femminile, del tennis italiano a Wimbledon. E la migliore stagione da professionista, quella in cui la milanese ha ottenuto il primo successo nel circuito Wta, si arricchisce di una nuova "perla": per la prima volta approda al terzo turno sull'erba londinese. Deve aver provato una sensazione speciale, Silvia, dopo aver stracciato (6/3 6/2) la statunitense Alexandra Stevenson. Perché la giovane figlia della celebre giornalista Samantha Stevenson e dell'asso del basket Nba, Ju-

lius Erving, al secolo Doctor J, non le è per nulla simpatica. A lei come a tante altre giocatrici. Cui ha fatto un grosso favore. «I suoi atteggiamenti - dichiara Silvia - sono fastidiosi. Non puoi perdere al primo turno per un'intera stagione e poi venire a Wimbledon annunciando sfracelli. Non è un caso che un po' tutte le colleghe mi abbiano incoraggiato prima del match e accolta con un caloroso applauso dopo il successo. Tutte tranne le sorelle Williams: loro sono amiche e papà Richard era perfino in tribuna». L'immediato futuro di Silvia si chiama Nadejda Petrova, giovane gigante russa: «Non parto sfavorita. Ma non è certo una cliente facile: ci ho perso in 3 set ad

Amelia Island. Comunque, sto bene, il mio gioco è solido e il fatto di essere testa di serie mi aiuta: le avversarie mi temono di più». Più in là sarà tempo di Fed Cup: «So che i ragazzi si sono incontrati: qualcuno potrebbe tornare. Io no. Se le mie compagne saranno squalificate, non ci sarò neanche io». Non ce l'ha fatta Adriana Serra Zanetti. Con l'uzbekha Iroda Tulyaganova aveva già subito due sconfitte. Ieri è arrivata la terza. Al termine di un match che Adriana aveva riacchiuffato per i capelli: era sotto 3/6 3/5, ha salvato 2 match point, poi ha chiuso al tie-break. Al terzo set, però, non ne aveva più: lo ha perso 6/2. Ma lei il suo Wimbledon lo aveva già vinto.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Fiorentina, il mercato in mano ai giudici

Il magistrato: «Non c'è tempo da perdere, i prezzi calano». Bomba-carta contro un cinema di Cecchi Gori



FIRENZE Ormai succede di tutto in casa viola. Vittorio Cecchi Gori, che gli interlocutori se li sceglie, continua a ripetere: «Non ci sono problemi, è tutta una grande esagerazione e c'è chi sta peggio». Succede che Enzo Ghinazzi, nient'altro che Pupo, corra al capezzale dei viola e si adoperi fattivamente al risanamento della società: «Sto organizzando una cordata di imprenditori aretini, industriali dell'oro. Bisogna acquistare la Fiorentina prima che vengano venduti i fuoriclasse». A capo ci sarebbe il presidente dell'Arezzo Calcio, Piero Mancini e nella società opera come direttore generale un certo Tio Corsi, dirigente storico della Fiorentina sotto la gestione Pontello. La giornata di ieri si era aperta con la notizia che in Borgo San Frediano, nel centro di Firenze, in piena nottata una bomba carta era stata lanciata contro il Cinema Eolo di proprietà di Cecchi Gori, provo-

cando solo danni materiali, perché nessuno era presente dentro la struttura. Nel primo pomeriggio un ragazzo di 27 anni, fiorentino, conosciuto alla polizia ma neanche troppo ultras, è stato fermato ed avrebbe confessato.

«Martedì prossimo, quando prenderemo possesso dei libri contabili, valuteremo anche le eventuali offerte per i giocatori. Non c'è tempo da perdere, perché i prezzi, in questi casi, scendono e bisogna evitare l'impovertimento del patrimonio sociale». A parlare non è un avveduto dirigente viola (ma esistono?) bensì il magistrato della sezione fallimentare del tribunale di Firenze, Sebastiano Puliga, che da mercoledì ha in mano i fascicoli e l'indagine sulle procedure fallimentari. Sarebbe l'attivazione d'ufficio, per tutelare i creditori. Ma c'è poco da scherzare e lo conferma Mario Sconceri, l'amministratore delegato durato quanto Papa Luciani

sul soglio pontificio: «Non ne verremo mai fuori se Cecchi Gori continua a vedere nemici ovunque, senza capire che il problema è lui». Neanche troppo cattivo, visto che nell'intervista alla Gazzetta il presidente della Fiorentina lo aveva definito immaturo, e aveva anche parlato di "presa in giro" in merito agli acquisti di Stankovic e Andersson conclusi dall'ex giornalista. Sconceri ha aggiunto di «aver messo la faccia davanti alla gente, cosa che Cecchi Gori non ha mai fatto, e di aver tenuto assieme una società con un buco di 200 miliardi». Frattanto, l'ex senatore (cercato a lungo ieri a Roma da Mancini per un colloquio chiarificatore che non c'è stato) è costretto a spendere ancora: sarà un collegio di professionisti, formato dagli avvocati D'Avirio, Corsi, Cantini e dal commercialista Parenti, ad assistere la società viola nell'istruttoria di verifica patrimoniale. Li ha voluti Lu-

ciano Luna, l'amministratore delegato della Regal, la società che controlla il pacchetto di maggioranza della Fiorentina.

Si è accesa anche una disputa, fra i consiglieri comunali fiorentini di Forza Italia che supplicano «Mamma Valeria a far ragionare il figlio, che deve vendere la squadra» e il sindaco Leonardo Domenici, che tratta con l'attuale dirigenza: «Ho parlato con Luciano Luna, mi ha spiegato i passi che faranno per ripianare la situazione. Facciamolo, e poi ricominciamo a parlare di programmi». Anche Rifondazione fa la parte che le compete: «La crisi della Fiorentina non può lasciare indifferenti i grandi gruppi economici locali, gli imprenditori dai grandi capitali li tirino fuori. Firenze dimostri di non essere una città bottegaia», dice Monica Sgheri, consigliera di Rc. Fortunatamente, non c'è altro da aggiungere.

m. buc.

## trattative

### Rui Costa, c'è il Real Zanetti torna all'Inter

Cristiano Zanetti lascerà la Roma. Il centrocampista, che con la squadra giallorossa ha appena vinto lo scudetto, tornerà all'Inter, società che deteneva metà del cartellino. Per riavere il centrocampista (27 presenze senza reti nel campionato scorso) il club nerazzurro ha versato alla Roma circa 14 miliardi. Zanetti nei giorni scorsi aveva più volte manifestato il desiderio di restare a Roma ma Sensi ha ritenuto eccessivo il prezzo stabilito dall'Inter (20 miliardi). Per la prossima stagione Capello si sente abbastanza sicuro per quanto riguarda il centrocampo: oltre a Tommasi ed Emerson (finalmente a posto a livello fisico dopo gli infortuni della stagione appena terminata), il tecnico può contare su Assunção e Guigou (riconfermati), più Lima (acquistato dal Bologna). Zanetti è il quarto giocatore che non avrà il piacere di «indossare» lo scudetto guadagnato sul campo, dopo Di Francesco (andato al Piacenza), Lupatelli (vicino al Chievo) e Rinaldi (ceduto all'Atalanta).

Diverse le proprietà risolte ieri: la Reggina ha trattenuto Da Costa (Inter) e Dionigi (Sampdoria) mentre lasciano la Calabria Caneira, che torna all'Inter, e la coppia Marazzina-Zanchetta (che «resta» in A tornando al Chievo). Possanzani diventa interamente della Sampdoria.

Per Rui Costa è spuntata la pista Real Madrid. Gli spagnoli potrebbero inserirsi nella trattativa che sembrava sul punto di concludersi tra la Fiorentina e il Milan. Il giocatore è stato chiaro: «Ad un club come il Real Madrid non si può dire di no, anzi non ci penserei due volte. È la squadra più forte del mondo e a qualsiasi calciatore piacerebbe giocare nella capitale spagnola. Inoltre nel Real c'è Luis Figo, Pallone d'oro e portoghese come me. Sarei orgoglioso di giocare con lui». Per il Real Madrid Rui Costa rappresenta l'unica vera alternativa allo juventino Zidane che non sembra però possa muoversi da Torino. Ma il Milan terrà duro fino alla fine, il piano di Terim non può prescindere da Rui Costa. In rossonero arriverà sicuramente Filippo Inzaghi che ha già espletato la formalità delle visite mediche. Superpippo farà coppia con Shevchenko mentre Comandini è ad un passo dall'accordo con l'Atalanta.

Binotto è praticamente dell'Inter, al Bologna andrà Macellari più un conguaglio che si aggira sui 10 miliardi. L'Udinese continua a pescare nel mercato americano: dall'Honduras arriverà in Friuli l'attaccante Palmov, dall'Argentina il centrocampista Sergio Almiron di 20 anni.

Il Brescia sta definendo i dettagli per avere Oliver Bierhoff che dopo 3 anni lascia il Milan.

Amant Shllaku, il «Chinaglia» di Tirana

Davanti a me ho ancora 3-4 anni di calcio giocato. Magari mi tolgo qualche bella soddisfazione».

E una volta appese le scarpette al chiodo cosa farà Amant Shllaku? «Non resterò nel calcio. È un ambiente che non mi piace. Troppi interessi. Troppo stranezze. Troppo potere a procuratori e manager. Cercherò un altro lavoro: farò l'assicuratore, il rappresentante o magari entrerei nelle attività del mondo dei computer». Intanto per la prossima stagione l'aspetta un altro contratto da professionista «mascherato». Lo cercano il Brindisi e il Città di Castello. Per altri gol, belli e spettacolari, ma ancora di quarta serie.

Preso di mira il presidente della Reggina: più verosimile un avvertimento del racket delle estorsioni

## Ordigno contro negozio di Foti

REGGIO CALABRIA Alle 2,50 della notte fra mercoledì e giovedì il boat che ha sconvolto la città. Una bomba è esplosa in un negozio del centro di proprietà del presidente della Reggina, Lillo Foti e del fratello Giovanni, provocando per fortuna soltanto danni materiali. Avvertimento del racket del pizzo? "Vendetta" per la retrocessione in B degli amaranto? Gli investigatori per il momento non si sbilanciano. In città il risultato dello sfortunato spareggio con il Verona è stato accettato senza grossi drammi, i tifosi hanno comunque applaudito i giocatori a fine partita, ringraziandoli per quello che hanno dato in campo. Nessun indizio porta a legare l'attentato alla retrocessione della Reggina, ma per quanto riguarda le altre situazioni c'è da dire che i

fratelli Foti non hanno mai denunciato nessun tipo di estorsione, pur subendo un altro attentato in un altro negozio circa un anno fa. Riguardo all'attività sportiva ci sono alcuni precedenti in tal senso. Nel mese di maggio 1999, quando la Reggina lottava per la promozione in serie A, in coincidenza con un risultato negativo che avrebbe potuto compromettere la vittoria finale, il presidente Foti trovò davanti ad un suo negozio una testa di gatto. Altre contestazioni Lillo Foti ne ha subite nel tempo. Andata a gonfie vele la prima stagione in serie A, le proteste dei tifosi si sono risentite nel campionato appena concluso con la retrocessione. I primi malumori sono emersi durante la serie negativa di sconfitte e sono culminate nella gara interna con il

Brescia del 26 novembre scorso, quando la partita prima fu sospesa e poi interrotta dall'arbitro Collina per il continuo lancio di oggetti dalla curva sud. L'episodio, inedito per le vicissitudini di una tifoseria sostanzialmente tranquilla, costò alla Reggina due giornate di squalifica del campo poi ridotte ad una.

Senza atti del genere, la protesta è continuata in altre partite dove i tifosi hanno contestato a Foti il fatto di avere incassato tanti soldi (gli abbonati hanno garantito una quota di 667.000.000 a domenica nella stagione appena conclusa) e di averne spesi pochi, con il risultato evidente di una squadra più debole rispetto all'anno precedente.

g.l.c.

Storia di un calciatore albanese da dieci anni in Italia: dal possibile sogno alle dure stagioni sui campi della quarta serie

## Shllaku, il professionista "mascherato"

Walter Guagneli

TERMOLI Agli inizi degli anni 90 un provino con Dino Zoff alla Lazio, uno stage col Bayern Monaco, un'opzione del Perugia mai concretizzata, poi 10 anni di professionismo «mascherato» e amaro sui polverosi campi di serie D al Sud. La periferia del pallone porta alla luce centinaia di «storie sbagliate». Storie di illusioni e paradossi in un sistema verticistico che dimentica il calcio minore. Che poi minore non è, dal momento che conta diversi milioni di praticanti e tesserati. La vicenda di Amant Shllaku, 30 anni, albanese di Tirana - trascorsi promettenti nel Partizan in serie A, una ventina di presenze nelle nazionali del suo Paese - è lo specchio fedele del grande limbo che è il calcio di quarta serie gonfio di bizzarrie. Centravanti «alla Chinaglia», Amant sbarca in Italia all'inizio del 1991 travestito da turista per cercar

fortuna, carico di emozioni e speranze. «Mi chiamò la Lazio per un provino - racconta - avevo un bel biglietto da visita: ero il più giovane giocatore albanese ad aver debuttato in serie A: a 16 anni. Mi videro Dino Zoff e Giancarlo Oddi. Ho giocato con Riedle e Ruben Sosa. Tutto bene nelle due settimane di test. Dirigenti soddisfatti e pronti a trattare col Partizan. Poi la prima doccia gelata: la società albanese voleva 4 miliardi per cedermi, una follia. Saltò tutto». Amant non s'arrende, si stabilisce in Italia e tenta testardo. Sono partito dal Campobasso in Promozione, con 27 presenze e 12 gol. Ma il lancio non è sufficiente. Nessuno s'accorge delle doti di questo ragazzino alto e potente, straordinario nel colpo di testa. Parte così un lungo e modesto peregrinare in

provincia, sempre in serie D: Giulianova, ancora Campobasso, Città di Castello, Chianciano Terme, Arzignano, Mosciano, Campobasso per la terza volta, Senigallia, Bojano. «Quattro anni fa - continua Amant - è arrivata anche un'opzione del Perugia, vanificata da un infortunio al ginocchio». Niente da fare, la grande platea sembra vietata al centravanti di Tirana. Che però non s'arrende e si ritaglia, giocoforza, una carriera da professionista ma in quarta serie. «Certo si può vivere di calcio anche così. Ingegner da 50-60 milioni non sono da buttar via, i sogni della A o anche di una decente C1 sono invece da cancellare». Tuttavia la carriera di professionista dimezzata non è disprezzabile: Amant viaggia alla media di 10 gol a stagione e finisce sempre ai vertici delle graduatorie di merito della categoria. «Ma è poco, troppo poco, se penso che i miei amici Tare, che era la mia riserva nel Partizan, e Boghdani hanno avuto sorte ben diversa e

giocano nel Brescia in A e in B con la Reggina». Shllaku rigira fra mani vecchie foto che lo ritraggono al fianco di Rui Costa, Joao Pinto, ricordo di sfide della Under 21. Immagini ormai lontane, sbiadite. «Se non è sfortuna questa - sospira Amant - io ho perso l'attimo e ora volo basso, in D. La mia è una storia sbagliata. Ma ancora non voglio arrendermi. So bene che a 30 anni la serie A m'è ormai preclusa, a meno di un colpo di fortuna che probabilmente non avrò mai, ma se queste benedette regole della serie C cambiassero e si potesse finalmente aprire agli extracomunitari, potrei togliermi ancora qualche soddisfazione a livelli più decorosi. Perché la D è davvero allucinante: in questa categoria, soprattutto al Sud, vince chi mena di più. Poi, bisogna dirlo, gran parte delle partite sono manipolate. Uno schifo. Mi sento vittima delle regole schizofreniche del calcio italiano. Una vittima del sistema». Amant Shllaku, protesta, denuncia,



urla la sua rabbia, ma sotto sotto non rinuncia alla lotta. La lotta per un posto al sole che forse merita. Intanto dall'Albania sono arrivati suo padre Prenesh, sua madre, sua sorella e suo fratello. «Hanno lasciato il lavoro e si sono trasferiti in Italia per starmi vicino e aiutarmi in questa mia lunga volata verso un professionismo dal volto umano. Abitiamo a Termoli.

Almeno la famiglia s'è riunita». L'ultima speranza di Amant ha una data ravvicinata: «Nel 2002 scadranno i 10 di mia permanenza in Italia. 10 anni di permessi di soggiorno regolari potrebbero consentirmi di ottenere la cittadinanza italiana. Forse allora qualcosa potrebbe cambiare per la mia carriera. Finalmente potrò sperare in uno o due salti di categoria.